

ARTE

Van Gogh illumina l'Ex Falegnameria

Servizio di

Franco Basile

Un tempo era una falegnameria, ora è una galleria d'arte. E' in via Val d'Aposa, di fronte a un altro spazio espositivo, quello della G7 la cui titolare, Ginevra Gerigolo, intendeva farne un deposito; ma l'ambiente, carico di memorie e di suggestione, le ha fatto cambiare idea. Ora l'Ex Falegnameria ospita una rassegna che ha impegnato un pittore e un architetto, Raimondo Galeano e Franca Cattani. Tema, 'La stanza di Van Gogh ad Arles', un'elaborazione spaziale, come è stata definita, dove la valenza concettuale trova felice rispondenza nell'evocazione di fatti e situazioni accolti e custoditi nella memoria.

La luce era un assoluto per il tormentato artista che proprio sotto il cielo Arles aveva potuto svolgere una poetica dove limpidezza e accensioni cromatiche si erano fatte carico di traslazioni di stati d'animo. E la luce è alla base del lavoro allestito all'Ex Falegnameria. Bene l'interconnessione tra pittura e architettura, felice l'idea di traslare l'indefinitzza dei sogni vissuti nella misera camera tra luminescenze e ombra, in un'installazione dove la tridimensionalità si fa portatrice di immagini visibili solo al buio. Si spengono le lampade e sui prismi appaiono visioni della stanza: il buio si fa rivelatore di una luce che coglie frammenti traslati dall'opera di Van Gogh sui pannelli. E' un gioco sottile: Galeano, alchimista del segno, ha usato una vernice che riverbera nell'oscurità. E tra un passaggio e l'altro scompaiono e riappaiono le visioni, riporti di suppellettili e volti che gli 'schermi' di Franca Cattani sanno leggere tra lo scorrere del tempo e del ricordo.

Nella foto, l'autoritratto di Van Gogh riproposto da Raimondo Galeano

